

I MIEI PRETI

LE GUIDE SPIRITUALI

Cari parrocchiani,

questo mese vi voglio raccontare dei sacerdoti che hanno accompagnato il mio cammino personale di fede e di vocazione un po' più in profondità. Si tratta delle guide spirituali, o, per usare un termine più tradizionale, dei "direttori spirituali". Si tratta di sacerdoti con i quali ci si confronta sulla propria vita, sulle proprie scelte, sul proprio modo di pregare, sulle esperienze che si fanno. Tutto questo una volta era riferito alla figura del confessore, e può ancora essere così, ma non può esserlo sempre: per prima cosa perché il tempo da riservare alla confessione non sempre può essere così lungo come richiede la direzione spirituale; e poi a volte capita di avere l'esigenza di confessarsi e il prete da cui andiamo di solito non è disponibile, quindi giustamente si va nel posto più vicino e ci si adatta al prete che si trova in quel momento.

Io di solito ho cercato in questi 20 anni da prete di avere dei sacerdoti fissi per la confessione sacramentale, e ne ho trovati davvero di significativi, soprattutto tra i sacerdoti anziani che sapevano darmi consigli preziosi. Ma vedo come guide spirituali quelli che anzitutto mi hanno accompagnato nel discernimento della mia vocazione, in particolare don Stefano, di cui ho parlato nello scorso editoriale, che oltre ad essere il prete dell'oratorio durante la mia adolescenza, ha cominciato a guidarmi anche personalmente nel mio cammino di fede. Don Stefano era molto giovane, però ha saputo darmi le indicazioni giuste, per intraprendere nel mio piccolo un cammino quotidiano di preghiera, che è fondamentale per capire la volontà di Dio sulla nostra vita, e per fare esperienze che mi avrebbero aiutato a prendere la decisione giusta.

In seminario poi ho trovato certamente sacerdoti più esperti, che avevano proprio l'incarico di fare da guide spirituali ai giovani che si preparavano al sacerdozio. Ci incontravamo almeno una volta al mese per un colloquio che poteva durare da mezz'ora a un'ora. Difficile adesso ricordare di cosa parlassimo, anche perché la vita in seminario non era così varia e ricca di esperienza come quella da prete. Quello che contava allora credo fosse che noi seminaristi gettassimo le fondamenta di una vita spirituale che ci doveva poi accompagnare nella vita da sacerdoti che ci attendeva dopo il seminario: se non si vive allora una vita intensa e fruttuosa di preghiera, se non si comincia allora una pratica costante della

lectio divina e della meditazione, se non si leggono allora alcuni libri di santi o di autori spirituali significativi, sarà ben difficile farlo dopo, quando il ministero in parrocchia ti assorbe completamente e rischia di rosicchiarti via anche il tempo per pregare, che è fondamentale. Don Adelio e don Romano, le guide spirituali che ho avuto in quei sei anni, mi hanno aiutato molto in questo.

Una volta diventato prete ho continuato per qualche anno a vedermi con don Romano. Poi invece la vita mi ha fatto incontrare altre figure che sono diventate punto di riferimento. Prima un frate francescano, padre Renato, e poi un prete diocesano che insegna in seminario, don Aristide. Certamente due persone molto differenti, ma entrambi che sapevano ascoltarmi e darmi consigli utili. Ancora argomento importante era la preghiera, ma diventava più rilevante confrontarsi sull'uso del tempo, su come dedicarsi alla gente e agli impegni pastorali senza però esserne risucchiati al punto da non trovare più tempo per se stessi e per Dio; e poi si parlava molto delle relazioni che nascevano con la gente e con gli altri preti e sulle esperienze che si facevano nel ministero. Insomma si parlava molto di più della vita, che faceva emergere tanti problemi e tante fragilità che prima non conoscevo. Quando si è seminaristi si è in un certo senso protetti, una volta preti invece si è sempre "in prima linea", e possono nascere ansie e paure per le decisioni da prendere, per i fallimenti che si sperimentano, per il dubbio su cosa pensa la gente di noi... Non sono mancati in questi anni momenti di crisi, se non altro per quando ho cambiato parrocchia o per quando ho vissuto difficoltà con il parroco o con i miei collaboratori. In tutte queste occasioni il confronto con le guide spirituali mi ha "salvato" e messo nelle condizioni di riprendere il cammino, ovviamente con l'aiuto fondamentale del Signore.

Ultimamente gli appuntamenti con la guida spirituale sono diventati meno frequenti, perché la vita ha assunto un andamento più regolare e quindi ci sono meno "scossoni" e meno decisioni da prendere. Ma questo non vuol dire che non abbia più bisogno di un direttore spirituale: è già importante sapere che c'è, che mi conosce, e che quando ho bisogno basta una telefonata e sarà pronto ad ascoltarmi e accompagnarmi. Di questo non posso che essere grato!

Don Andrea

FEBBRAIO 2022: ADORAZIONE PERPETUA: 42 ADORATORI

Carissimi, il culmine del S.Natale che abbiamo da poco celebrato è la solennità dell'Epifania. Già i pastori hanno intuito che il Bambino di Betlemme, non era un bimbo qualunque. Sono però i Magi che, arrivati da lontano, giungono a Betlemme con la guida di una stella e: "prostratisi l'adorarono". Riconoscono in quel bimbo povero, il Dio vivente, il Creatore dell'universo, il Salvatore del mondo. L'Epifania, è la festa delle genti tutte che adorano il Signore. "Ti adoreranno Signore tutti i popoli della terra", così si prega nel Salmo dell'Epifania. In questa festa, ci ricordiamo della proposta pastorale dell'ADORAZIONE PERPETUA, che abbiamo proposto nei giorni delle Sante Quarantore.

Già 42 persone si sono date disponibili e, a breve, partiremo ad adorare il Signore Gesù. **Inizieremo con due giorni: il mercoledì e il sabato nella chiesa di San Rocco. Il mercoledì dalle 7 del mattino alle ore 21,00 ininterrotto. Il Sabato dalle 7 alle ore 23.**

Adoriamo il Signore Gesù con lo spirito dei Magi, che portano a lui il dono della propria fatica, del cammino compiuto, delle speranze e sofferenze di tanta gente. Adorare il Signore Gesù nel SS. Sacramento, è

rivivere l'esperienza della grotta di Betlemme: si riconosce Dio nel piccolo Gesù, così come lo si vede nella fede nella piccola e fragile ostia consacrata.

Anche gli adoratori, a cominciare da noi sacerdoti e diaconi, portiamo davanti a Gesù-Eucarestia, l'oro della nostra gratitudine per i doni di Dio, che non manca di elargire, le opere e la vita pastorale della nostra comunità. Portiamo l'incenso della preghiera, che sale fino a Dio e rappresenta le necessità delle famiglie, e il prezioso ascolto della Parola di Dio, che nel silenzio eleviamo a Lui. Infine la mirra, che è il dolore del mondo, è l'unguento che serve per i defunti e con l'adorazione, presentiamo al Signore, le tante sofferenze delle nostre famiglie, perché siano lenite dalla grazia e dalla potenza dell'amore di Dio.

Mi auguro come vostro parroco, che questo piccolo seme nascosto dei 42 adoratori, possa moltiplicare le grazie del Signore sulla nostra comunità, e altri adoratori possano aggiungersi come lampade viventi davanti a Gesù, nel SS.Sacramento.

Don Mauro

UN LIBRO AL MESE: QUANDO ALL'ALBA SAREMO VICINI Kristin Harmel, Garzanti 2015



"Quando all'alba saremo vicini" racconta il percorso seguito da Kate per ritornare alla vita che avrebbe dovuto avere sin dall'inizio.

18 settembre 2002 è una data incancellabile per Kate, ventottenne newyorkese. Fino al giorno prima, condivideva ogni momento della sua vita con il marito Patrick: erano sposati da appena quattro mesi, erano fatti per stare insieme, molto complici e soprattutto cercavano di spronarsi a vicenda ad assecondare i propri desideri per raggiungere la felicità.

Proprio nel momento in cui le vite di Patrick e Kate stanno per essere stravolte da una notizia che egli aveva appena appreso e voleva rivelare a Kate, succede una disgrazia: Patrick muore in un incidente stradale mentre andava in ufficio a bordo di un taxi nel cuore di New York.

Inizia per Kate un periodo buio e sconvolgente, dove non trova più pace interiore, amore e felicità, dove è difficile sopravvivere al dolore di una vita senza Patrick cercando di andare avanti, concentrarsi sul lavoro e, di conseguenza, voltare pagina.

Con un salto di dodici anni, l'autrice racconta, in maniera molto elegante, il percorso di Kate, ormai quarantenne, musicoterapista per bambini con bisogni speciali.

"Credo fermamente che la musica sia un dono immenso nella vita; è in grado di mettere in comunicazione le persone in un modo che le parole non permettono."

La voce in prima persona di Kate esprime quanto questi anni siano stati per lei più un sopravvivere che un vivere vero e proprio, nonostante abbia provato a dare una svolta alla sua vita. Il giorno in cui il suo nuovo compagno le chiede di sposarlo, Kate riceve un'altra brutta notizia: non può avere bambini. Da quella sera,

inizia a sognare il suo Patrick in maniera così vivida e dettagliata, è insieme ad una ragazzina di nome Hannah con grandi occhi verdi come Patrick e capelli castani, la quale le rivolge una sola parola: mamma. Kate nota subito che c'è qualcosa di strano nel suo modo di parlare, infatti comunica con la lingua dei segni.

Questi sogni, così reali e concreti, si verificano con una certa frequenza disorientando Kate perché sembrano volerle dire come avrebbe vissuto la sua vita ed inoltre, Kate appartiene ai sogni che fa, sembra che partecipi alla vita di Patrick e Hannah vivendo così una realtà parallela. Kate decide quindi di iscriversi a un corso per imparare a comunicare con Hannah, entra in contatto con la Comunità Sorda e con un'associazione che aiuta i bambini ipoacusici orfani a trovare una famiglia.

Andrew, l'insegnante della lingua dei segni e assistente sociale, le propone di collaborare come volontaria dell'associazione per sviluppare maggiori capacità comunicative, attraverso la musicoterapia, in alcune bambine ipoacusiche portatrici di impianti cocleari. Lezione dopo lezione, sogno dopo sogno, Kate comprende finalmente che ha trascorso anni ignorando il suo istinto, lasciando che l'opinione altrui diventasse la sua. È arrivato il momento di riprendere il controllo del suo destino, a dare una direzione alla sua vita: è arrivato il momento di guardare al futuro con occhi nuovi, occhi pieni di luce e gioia, come quelli che brillano di fronte a una nuova alba. Soprattutto Kate vuole diventare madre.

Decide di non sposarsi più perché il suo compagno non corrisponde il suo desiderio di maternità (si scopre leggendo che lui, in realtà, non l'ha mai amata!) e vuole diventare una madre affidataria per offrire ai bambini dell'associazione una vita migliore, dato che vivono in un perenne stato di rifiuto e di attesa e, spera con tutto il cuore di esserlo per Allie, una ragazzina in attesa di ricongiungersi con la propria madre arrestata per problemi di droga.

Nel frattempo, i sogni non tornano più. Kate si convince ogni giorno di più che servivano a prendere queste decisioni. Dodici anni esatti dalla scomparsa di Patrick, Kate riceve l'approvazione per essere un genitore affidatario e lo stesso giorno il giudice concede la custodia di Allie alla madre biologica. Questo non è il finale che Kate voleva, c'è ben altro per lei. Diventerà la madre affidataria di Hannah, la ragazzina dei suoi sogni, Hannah esiste davvero. È figlia di Patrick, avuta da una precedente relazione: evidentemente, attraverso i sogni, Patrick desiderava svelare un segreto importante che avrebbe cambiato la vita di Kate per sempre.

Questo romanzo di narrativa sentimentale celebra l'importanza di continuare a vivere e di essere felici nonostante le avversità che la vita ci riserva. L'amore è la parola chiave di ogni pagina, l'amore che univa Kate al suo Patrick, l'amore che supera ogni barriera e l'amore per la vita stessa.

L'autrice affronta temi sociali molto importanti e sensibili quali l'affido familiare e la sordità. Le interazioni di Kate con i suoi pazienti sono il più realistiche

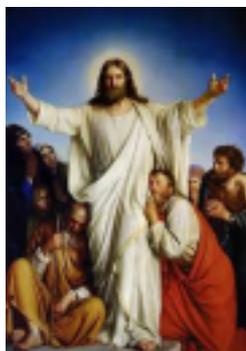
possibili, mentre per la descrizione delle scene dedicate all'affido familiare, l'autrice scrive nei ringraziamenti che ha avuto il privilegio di conoscere il direttore della New Alternatives for Children, una delle più prestigiose organizzazioni di New York, che mette a disposizione servizi a supporto della nascita e dell'affido per bambini fragili e con disabilità nello sviluppo.

La prima parte del romanzo presenta ricordi e nostalgia, mentre la seconda parte è ricca di speranza e positività, passioni e ostacoli della protagonista, la quale parla in prima persona per fare in modo che il lettore entri a fondo nella sua mente, al fine di immedesimarsi in lei e di comprendere ogni sua scelta e dubbio.

A mio avviso, la parte più bella e toccante che ha contribuito a rendere questa lettura così intensa, è il momento in cui Kate incontra le bambine dell'associazione e aiutandole inizia a dare un significato ai suoi sogni e soprattutto alla sua vita.

"E con la sua morte, Patrick mi ha fatto un ultimo dono: mi ha insegnato quanto sia preziosa la vita." Kate

Elisa Bertolotti



CONOSCI LA TUA FEDE?

Innanzitutto ecco le risposte alle domande dello scorso numero.

1) Che cosa significa la parola "Cristo"?

La parola "Cristo" viene dal greco e significa "Unto". Per noi può sembrare un termine poco bello, che indica mancanza di pulizia, ma nel linguaggio biblico l'unto era una persona prescelta da Dio, consacrata per una missione. Unti erano in particolare i sacerdoti e i re, fisicamente cosparsi di olio sulla testa o sulle mani durante una cerimonia, ma anche i profeti erano considerati unti nel senso di consacrati da Dio per un compito preciso nel popolo, vale a dire esporre la sua volontà e le sue indicazioni di Dio. Unto per eccellenza era in Israele il Messia, termine ebraico che a sua volta significa unto, cioè il personaggio atteso come re definitivo, discendente di Davide, destinato a risollevarlo sorti del suo popolo. Noi cristiani abbiamo riconosciuto in Gesù il Messia, e per questo lo chiamiamo Gesù Cristo.

2) Quale profeta predisse che Gesù sarebbe nato a Betlemme?

Il profeta che indica Betlemme come luogo della nascita del Messia è Michea: se ne parla nel primo versetto del cap.5 del suo libro. È questo versetto che viene richiamato nel vangelo di Matteo quando i sacerdoti e gli scribi interpellati da Erode indicano Betlemme come il luogo della nascita del re dei Giudei che i Magi stanno cercando (Mt 1,6). Michea operò nell'VIII secolo a.C. nel regno meridionale di Giuda, e pronunciò diversi oracoli protesi verso il futuro, con la speranza di una nazione nuova e santa, guidata da un nuovo Davide. Il Messia apparirà all'orizzonte dopo la prova dell'esilio e prenderà in mano il governo di Israele come il pastore che conduce al pascolo e al sicuro il suo gregge.

3) Quale di queste non è una parabola di Gesù?

Non è una parabola di Gesù il racconto del suo incontro con i due ciechi, narrato in Mt 20,29-34: non è una storia raccontata da Gesù, ma un evento di cui fu protagonista. Sono invece parabole sia quella celeberrima

ma della pecora smarrita (Lc 15,1-7), sia quella del servo spietato (Mt 18,23-35)

4) Quali sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana?

I sacramenti dell'iniziazione cristiana sono il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia. Di solito ci si sbaglia considerando la confessione in questo numero, ma non è così. I sacramenti con i quali diventiamo effettivamente cristiani sono i tre sopra detti, che infatti gli adulti catecumeni ricevono ancora tutti insieme durante la veglia pasquale. Quando si introdusse il battesimo dei bambini, si preferì nella chiesa cattolica rimandare la partecipazione piena all'eucarestia con la prima comunione alla cosiddetta "età della discrezione" (7-8 anni) quando si può capire il dono che si riceve, e quella della Cresima ancora dopo, accentuando l'aspetto che ricevendo in pienezza il dono dello Spirito santo si diventa testimoni del Signore Gesù, e per questo sembrava opportuna un'età ancora più matura. In realtà i tre sacramenti formano un tutt'uno e ancora oggi la chiesa ortodossa fa la scelta di mantenerli uniti anche per i bambini di pochi mesi. La confessione va invece considerata un sacramento che ripristina la purezza del Battesimo, dopo che è stata intaccata dai propri peccati personali, e quindi ad esso subordinata, oppure come un "sacramento di guarigione" al pari dell'unzione degli infermi, ma diversamente da questa riferita all'anima e non al corpo.

5) Che cosa significa "Eucaristia"?

Eucaristia significa letteralmente dal greco "ringraziamento", ed è uno dei modi con cui viene chiamata la santa Messa, sottolineandone di più appunto l'aspetto di "rendimento di grazie" rispetto a ciò che Dio opera nella celebrazione, cioè la presenza di Cristo sotto le specie del pane e del vino e la stessa ripresentazione in chiave sacramentale del suo sacrificio sulla croce. Gli altri termini, frazione del pane e cena del Signore, sono altri modi che la tradizione cristiana ci consegna e che soprattutto nei primi secoli venivano utilizzati per parlare della Messa. Il termine "cena del Signore" è quello ora meno utilizzato perché usato anche dai protestanti, i quali non riconoscono la presenza reale del Signore nel pane e nel vino consacrati.

(continua)

APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO 2022

- Ma 2 Presentazione del Signore**
ore 18.00: S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele e processione
- G 3 San Biagio**
ore 18.00: S. Messa in chiesa; al termine benedizione della gola e distribuzione del panettone benedetto
ore 21.00: Incontro di catechesi sul matrimonio per gli adulti della città in oratorio san Giuseppe (sala Beato Carlo Acutis)
- V 4 Primo venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione eucaristica in chiesa
ore 18.00: S. Messa
- S 5** ore 9.30: Prima Confessione dei ragazzi del gruppo Pietro a san Gaetano
- D 6 V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
Giornata per la vita: vendita delle primule
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Marta (V primaria) in oratorio
- G 10** ore 21.00: Incontro di catechesi sul matrimonio per gli adulti della città in oratorio san Giuseppe (sala Beato Carlo Acutis)
- V 11 Giornata mondiale del malato e anniversario dell'apparizione a Lourdes**
- S 12** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Andrea (II primaria) e Matteo (III primaria) in oratorio
ore 11.30: in chiesa Rito della consegna del Padre nostro (gruppo Matteo)
ore 15.00: Incontro di formazione decanale per le catechiste a Carpiano
- D 13 VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
ore 15.30: incontro spiritualità Movimento Carmelitano dello Scapolare aula Paolo VI
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Pietro (IV primaria) in oratorio
- G 17** ore 21.00: Incontro di catechesi sul matrimonio per gli adulti della città in oratorio san Giuseppe (sala Beato Carlo Acutis)
- S 19** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Marta (V primaria)
ore 11.30: in chiesa Celebrazione consegna Legge dell'Amore (gruppo Marta)
- D 20 PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
Ritiro della comunità pastorale a Vizzolo
ore 16.30: Battesimi comunitari in chiesa
- G 24** ore 21.00: Incontro di catechesi sul matrimonio per gli adulti della città in oratorio san Giuseppe (sala Beato Carlo Acutis)
- V 25** ore 21.00: Incontro per i volontari della Casa di Accoglienza "Marta Maria e Lazzaro" in oratorio San Giuseppe
- S 26 Festa della comunità pastorale**
ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Matteo (III primaria) e Pietro (IV primaria)
ore 18.00: Santa Messa per la Comunità Pastorale a San Gaetano presieduta da mons. Luca Raimondi
- D 27 ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Andrea (II primaria) in oratorio
ore 16.30: Celebrazione del rito della Luce per i bambini del Gruppo Andrea in Chiesa.

CONOSCI LA TUA FEDE?

Ecco le domande proposte per questo mese. Mi raccomando evitate di cercare "suggerimenti" ma rispondete senza "copiare"!

- 1) Quali sono i cosiddetti "novissimi" della dottrina cattolica?
a) Morte, inferno, purgatorio e paradiso
b) Morte, giudizio, inferno e paradiso
c) Giudizio, inferno, purgatorio e paradiso
- 2) In quanti gruppi di libri è suddiviso l'Antico

- testamento? a) 2 b) 3 c) 4
- 3) Quali sono i vangeli "sinottici"?
a) Marco, Luca e Matteo
b) Matteo, Luca e Giovanni
c) Giovanni, Matteo e Marco
- 4) Cosa è obbligatorio per poter fare la comunione?
a) Essere sempre andati a Messa la domenica
b) Essere digiuni da almeno un'ora
c) Essersi confessati almeno un mese prima
- 5) Quali di questi non è uno dei sette doni dello Spirito santo?
a) Scienza b) Pietà c) Prudenza.



Celebrazione dell'Epifania in Basilica (6 Gennaio)